

# Ospedali al limite, in Brianza record di casi

CORRIERE

**ROMA** Non si tratta solo di numeri. Ma di fatti che possono avere una conseguenza diretta, e potenzialmente drammatica, sulla nostra vita di tutti i giorni. La Regione Veneto ha sospeso «ogni attività chirurgica programmata che preveda il ricorso alla terapia intensiva». Uno stop che riguarda sia gli ospedali sia le cliniche convenzionate, seguendo scelte analoghe già fatte da altre regioni come Lombardia e Campania. E che ha l'obiettivo di proteggere i reparti di rianimazione, la vera prima linea contro la seconda ondata. Ma anche di allontanare lo scivolamento verso la zona rossa.

Insieme all'indice Rt, che misura la velocità di trasmissione del contagio, è proprio il tasso di occupazione dei reparti di terapia intensiva uno degli indicatori che pesa di

più nelle valutazioni sul livello di rischio delle singole regioni. Secondo le rilevazioni dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, la percentuale di posti letto di rianimazione occupata da pazienti Covid ha superato la soglia del 30%,

**Scontro sui posti letto Agenas: ricoveri Covid oltre il 40% in dieci regioni. Gli ospedali: siamo pieni al 100%**

considerata un campanello d'allarme. Ma in alcuni casi la situazione è già molto più seria: in Piemonte siamo al 46%, in Lombardia al 49%, in Umbria al 51%, in provincia di Bolzano al 55%. Il Veneto in base all'ultima rilevazione era solo

al 17%, ma la situazione sta peggiorando e si è preferito intervenire subito.

Il contagio continua a correre soprattutto nel Nord Ovest e in Toscana. Tra il 21 ottobre e il 4 novembre, la provincia che ha avuto più positivi ogni 100 mila abitanti è stata quella di Monza e Brianza: 1.422 casi. Seguita da Aosta con 1.331, Milano con 1.255 e Varese con 1.245. Ma rispetto alle due settimane precedenti salgono di posizione Prato con 1.046 positivi, Arezzo con 861 e Pisa con 839. Sono indicazioni utili ma non decisive, perché nel conto finiscono anche gli asintomatici che, se restano tali, non hanno effetti diretti sulla tenuta degli ospedali. Ma danno un'idea complessiva della tendenza, che resta preoccupante. L'Ecdc, il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle ma-

## La parola AGENAS

È l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, ente pubblico non economico di rilievo nazionale, che svolge una funzione di supporto tecnico e operativo alle politiche di governo dei servizi sanitari di Stato e Regioni. È stata istituita nel 1993 ed è sottoposta alla vigilanza del ministero della Salute. Effettua attività di ricerca, monitoraggio, valutazione, formazione e innovazione. Svolge anche attività di sostegno alle singole aziende sanitarie

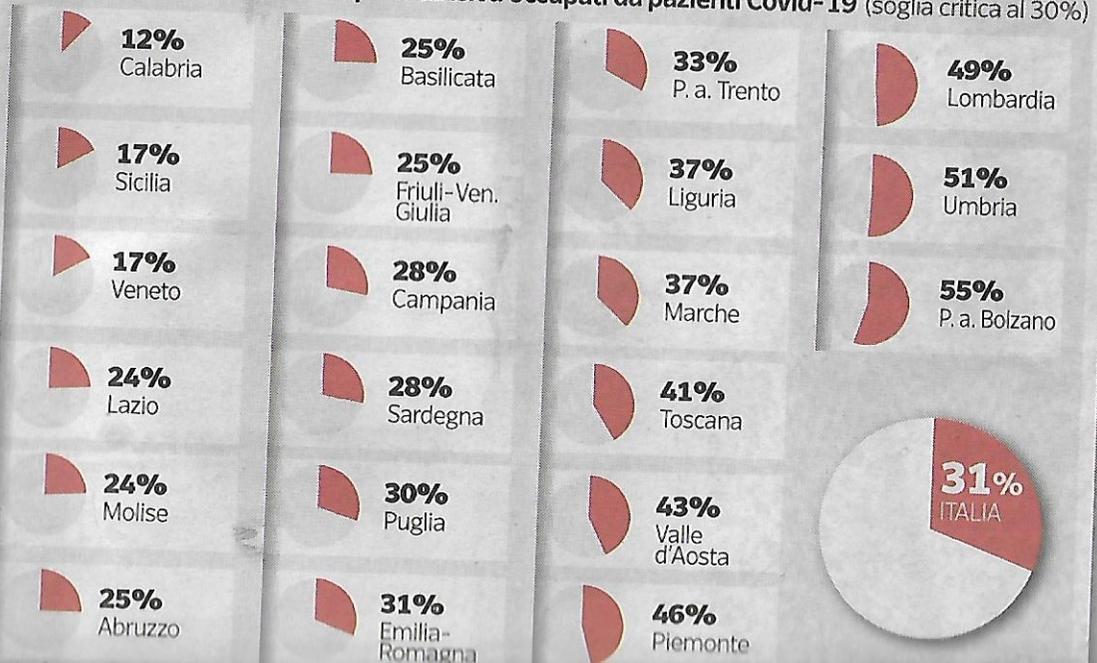
lattie, ogni giorno pubblica il dato dei contagi rilevato negli ultimi 14 giorni, sempre ogni 100 mila abitanti. L'Italia è arrivata a quota 625. Alla fine di ottobre eravamo a 424, a metà ottobre a 95, all'inizio del mese ad appena 38. La rappresentazione plastica della seconda ondata.

Ieri, però, è stato scontro su un altro indicatore dell'Agenas, meno pesante nelle valutazioni sul livello di rischio ma comunque importante: il tasso di occupazione, sempre da parte dei pazienti Covid, dei posti letto in area medica, cioè fuori dalla rianimazione. In Italia siamo al 46% (10 regioni sopra la soglia critica del 40%) con punte del 69% in Lombardia, del 93% in Piemonte, addirittura del 98% in Alto Adige. Numeri contestati da Dario Manfellotto, presidente della Federazione inter-

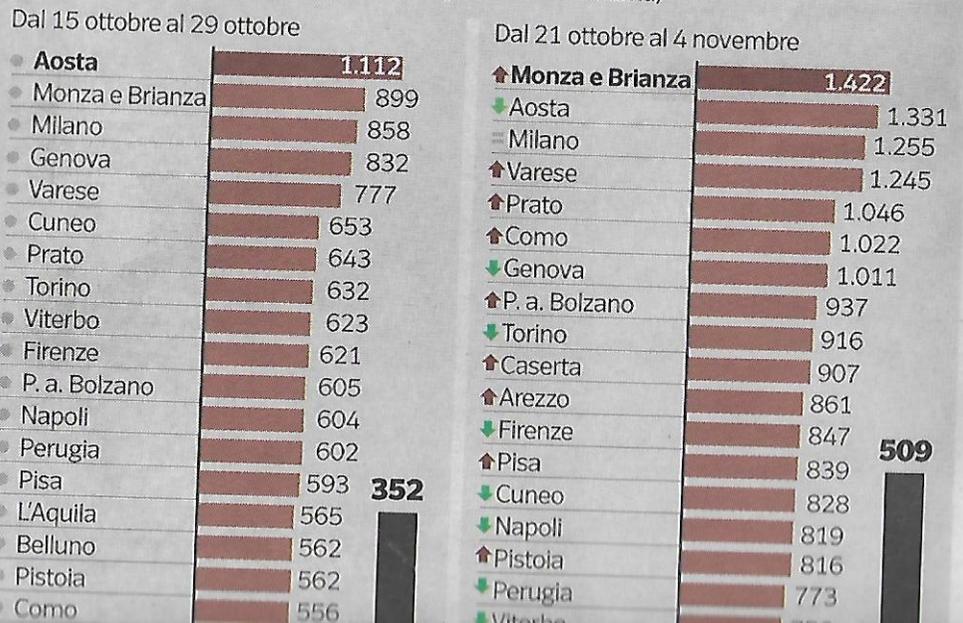
nisti ospedalieri: «Nella quasi totalità degli ospedali italiani siamo a un'occupazione di posti letto che supera il 100%. Non ci sono posti liberi nella gran parte dei nostri ospedali considerando pazienti fuori reparto, quelli Covid e quelli con altre patologie». Purtroppo tra i dati Agenas e le sue dichiarazioni non c'è contraddizione. Le tabelle Agenas misurano solo il tasso di occupazione dei pazienti ricoverati per il Covid, senza mettere nel conto quelli che sono in ospedale per altri motivi. Quindi gli ospedali sono pieni. E sono pieni non solo, ma anche, di pazienti Covid. Il problema vero è proprio questo, la tenuta delle strutture sanitarie davanti a una seconda ondata che cresce mentre l'inverno deve ancora cominciare.

**Lorenzo Salvia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Percentuale posti letto di Terapia intensiva occupati da pazienti Covid-19 (soglia critica al 30%)**



**I contagi nelle Province in 15 giorni (ogni 100.000 abitanti)**



# Medici e infermieri malati In corsia arriva l'esercito

Oltre 320 sanitari positivi e il prefetto chiede l'invio al San Gerardo dei militari  
Il sindaco Allevi: i rinforzi arrivino quanto prima. Il personale è allo stremo

## MONZA

di Marco Galvani

Oltre 320 tra medici e infermieri oggi sono positivi al Covid. Nella maggior parte dei casi per contagi familiari. Costretti a rimanere a casa. E sono 320 professionisti in meno in servizio nei reparti del San Gerardo e dell'ospedale di Desio.

«Ci troviamo nella condizione in cui abbiamo i posti letto, ma inizia a mancare il personale. Per questo il prefetto Patrizia Palmisani ha inviato una richiesta al ministero della Difesa chiedendo l'invio a Monza di medici e infermieri dell'Esercito».

**Il sindaco Dario Allevi** è in continuo collegamento con il fronte ospedaliero. La prima linea della guerra al Covid. «Medici e infermieri sono stremati, non so quante ore possano ancora sopportare», la preoccupazione di Allevi. E torna a sollecitare un intervento anche da parte della Regione per fare in modo che i territori meno colpiti oggi corra in aiuto alla Brianza.

«Lo abbiamo fatto noi, senza pensarci un attimo di più, in primavera quando la zona rossa era la Bergamasca e abbiamo accolto numerosi pazienti in un

gioco di squadra che vorremmo fosse ricambiato - l'appello del sindaco -. Oggi il Papa Giovanni XXIII di Bergamo ha meno di 100 malati Covid, mentre l'Asst di Monza è arrivata a 438 di cui 38 in terapia intensiva». Ecco, «oggi è il momento di contraccambiare, questo è il tempo di parlare di sanità regionale non chiusa entro i confini locali. Cosa che ad oggi ancora non si è vista».

**Allevi confida** che i rinforzi del "plotone" di medici e infermieri possa arrivare «il prima possibile». Anche perché quella di ieri è stata «una giornata drammatica, forse una delle peggiori se non la peggiore», la preoccupazione del primo cittadino.

**Il bollettino giornaliero** sull'andamento dell'epidemia ha certificato 1.638 nuovi positivi in 24 ore, con 225 casi in più nella sola città di Monza: «C'è stata una impennata dell'80% da un gior-

no con l'altro». Ieri la Brianza con i suoi 800mila abitanti ha raggiunto gli stessi numeri di Milano città, che ha avuto 1.758 nuovi casi su una popolazione di 1,3 milioni di persone.

«La preoccupazione è alta perché la curva dei contagi non accenna nemmeno ad assestarsi, non dico a scendere - continua Allevi -. Con tutte le istituzioni impegnate in questa lotta ci aggiorniamo più volte al giorno per cercare di avere il quadro in tempo reale della situazione e per cercare di capire quali strategie adottare».

Anche perché «il nuovo Dpcm non sembra aver prodotto gli effetti promessi», chiarisce. Il sindaco non si riferisce certo al calo dei contagi. Sa perfettamente che gli eventuali benefici delle restrizioni si possono manifestare non prima di 10-14 giorni. Punta il dito contro disposizioni che, di fatto, consentono un'ampia possibilità di movimento e allo stesso tempo rendono estremamente complicati (se non impossibili) i controlli: «Il Governo ha lasciato aperte troppe attività e chiunque riesce a trovare una giustificazione per autocertificarsi».

Ecco quindi che «torno ancora una volta ad appellarmi al senso



In Brianza 1.638 nuovi positivi in 24 ore con 225 casi in più nella sola Monza

civico della "mia" comunità, richiamando tutti ad avere la massima prudenza e ad uscire il meno possibile, solo quando è strettamente indispensabile».

**Questo non vuol dire** che la guardia dei controlli è stata abbassata. Anzi. «Mi hanno appena inviato un report aggiornato dalle pattuglie in servizio in città e al Parco - fa il punto il sindaco -, nessun assembramento, nessuna situazione potenzialmente a rischio. Nonostante la giornata di bel tempo che avrebbe potuto spingere molti a trovare una scusa da autocertificare».

## PRONTO SOCCORSO

### Una quarantina di ricoveri al giorno

Torna a salire la pressione sul pronto soccorso. Nel piazzale davanti alla tenda triage è un continuo viavai di ambulanze. Una situazione che sta appesantendo i turni del personale e porta una quarantina di ricoveri al giorno.

# Ultima chance per Odos Service Pronto il piano di salvataggio

La curatrice fallimentare ha definito il contratto d'affitto e individuato un imprenditore disposto a riassorbire parte dei 263 dipendenti e a occuparsi delle cure dentali dei pazienti che avevano già pagato

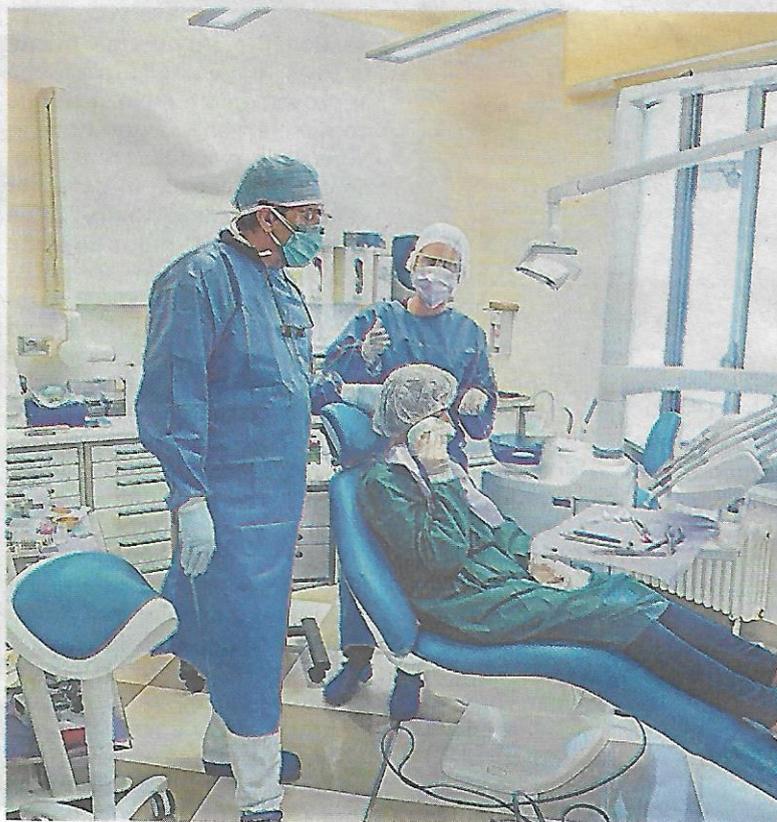
MONZA

Marco Galvani

**Fallimento Odos Service**, pronto il piano di salvataggio per garantire continuità delle cure ai pazienti e salvare quanti più posti di lavoro possibile. A 10 giorni dalla sentenza di fallimento (messata il 28 ottobre dal Tribunale di Monza) della Srl specializzata in odontoiatria ospedaliera e sociale con sede in via Buonarroti 201 a Monza che avrebbe dovuto salvare quel che restava dell'impero sanitario di Maria Paola Canegrati, l'imprenditrice monzese arrestata nel 2017 per corruzione per gli appalti in odore di tangenti negli ospedali lombardi e condannata in primo grado a 12 anni di carcere. Il curatore Elisabetta Brugnoli dopo aver dovuto sospendere l'attività della Odos Service per mancanza di risorse ha cercato e trovato un operatore nel settore disposto ad affittare i locali d'azienda ancora produttivi. Venerdì è stato definito il contratto di affitto, con l'imprendi-

VOLUPE DI SPERANZA

**Per gli altri lavoratori  
la cassa integrazione  
è la soluzione  
che deve ottenere l'ok  
dalle Asst**



tore che si è impegnato ad assorbire immediatamente parte dei 263 dipendenti della Odos Service in modo tale da garantire la gestione minima dei pazienti che avevano già pagato le cure o avevano in corso interventi non completati. Gli altri dipendenti, invece, verrebbero messi in cassa integrazione, ma l'obiettivo è di richiamarne quanti più possibile. Senza quel

contratto di affitto l'alternativa sarebbe il licenziamento collettivo e a quel punto i lavoratori non avrebbero diritto alla cassa integrazione. Una soluzione che, però, prima di potersi concretizzare deve ottenere il via libera delle Aziende socio-sanitarie territoriali (Asst) che avevano rapporti con la Odos Service: l'Asst di Niguarda, Monza, Vimercate, Rhodense, Fatebene-

La curatrice Elisabetta Brugnoli è intervenuta a 10 giorni dal fallimento per evitare i licenziamenti

fratelli e Multimedita devono dare l'assenso al subentro dell'affittuario nei rispettivi contratti. Se anche una sola di queste aziende respingerà il subentro, il salvagente si sgonfia e il tentativo del curatore fallimentare sarà vano. Così come necessario sarà, poi, arrivare a un accordo anche con i sindacati prima di poter procedere alla ripresa dell'attività. La soluzione, dunque, è pronta. E allo stato attuale è l'unica in grado di salvare i posti di lavoro e la salute dei pazienti dopo la doccia fredda sofferta con il fallimento della società che era andata in soccorso alla Servicedent del gruppo della Canegrati.

**Servicedent** - con un passivo di quasi 18 milioni di euro - era stata ammessa alla procedura di concordato preventivo nel gennaio 2018, nell'ambito di un'operazione che aveva coinvolto l'intero gruppo Implants (holding che controllava la galassia societaria della Canegrati) e il fondo Argos Wityu che, nel 2014, aveva acquistato prima il 60% della holding, poi il 100% a seguito delle inchieste. Ma nel 2017 era arrivata la dichiarazione di fallimento e il fondo aveva nuovamente rilevato la holding alla vendita all'asta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA